

n.3 - giugno 2010



anche tu insieme

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO

gli immensi spazi della missione

● CHIESA,
POVERI
E MISSIONE:
CHI BARA?

Anno XXIX - n°3 - 1° semestre 2010 - Spedizione in A.P. - Art.2 - Comma 20/C - legge 662/96 - Filiale di Piacenza





Con gli occhi del cuore

Mons. Antonio Riboldi

Gli immensi spazi della missione

Cercando la ragione, per cui Africa Mission mi ha chiesto un pensiero sulla missione, credo abbiate voi stessi messo in evidenza la consapevolezza di “essere chiamati” ad una specifica vocazione, iniziata da quel grande “missionario” che fu don Vittorione, che scelse l’Africa, luogo di tante necessità, per portare Gesù e la civiltà dell’amore là dove le condizioni di vita parevano davvero contraddire ogni spazio alla fede e, soprattutto, alla conoscenza che su tutti e in tutti brilla l’amore di Dio.

Un Dio che, proprio perché Padre, chiama quelli in cui porre la Sua fiducia - come siete voi - perché sa di trovare discepoli generosi, pronti a farlo conoscere, testimoniando con le opere, la Sua cura e il Suo amore per ogni creatura, soprattutto per le più dimenticate dagli uomini.

E questa riflessione mi è venuta spontanea nel leggere quanto il Santo Padre afferma nel *Messaggio* per l’ottobre *missionario*, proposto a tutta la Chiesa nel mondo.

“In una società multietnica - scrive - che sempre più sperimenta forme di solitudine, di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli”. E aggiunge subito dopo: **“Gli uomini del nostro tempo chiedono ai credenti non solo di ‘parlare’ di Gesù, ma di ‘far vedere’ Gesù, far risplendere il volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio, specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell’annuncio evangelico”.**

Africa Mission si sente soggetto impegnato in queste parole della Chiesa e, anche se con pochi mezzi, dovuti alla pigrizia non scusabile di troppi, si dona alla missione con un entusiasmo che mi sorprende tutte le volte che vi incontro, non solo, ma che quasi “si tocca” nella vostra piccola, ma preziosa rivista.

E quello che vi caratterizza, non è solo l’impegno a sollevare dalla miseria



tanti, ma lo spirito che vi guida nel mostrare il volto della carità, che è felice di farsi vicina, come buoni samaritani, a chi soffre, e senza colpa, ma per l’ignoranza di chi, non solo queste sofferenze ignora, ma il più delle volte causa.

Sull’Africa sono tanti gli interessi che si muovono, per appropriarsi dei beni che ha nel suo territorio, emarginando chi invece ne ha primario diritto.

Quello che mi impressiona sempre è l’incontro con chi opera nelle missioni: sacerdoti, laici, che operano generosamente, come fate voi, condividendo con chi vi abita sofferenze e disagi, gioie e speranze e che, tornando nel nostro mondo “occidentale”, non riescono ad accettare le regole del consumismo, l’esibizione di un benessere che sa di ego-

simo ed è un vero schiaffo a chi ha nulla, e sognano solo di tornare presto tra la loro gente.

Chiamiamo questo il “mal d’Africa”, ma è una “malattia” che sarebbe bene contagiasse un po’ tutti, soprattutto quanti professano, come segno indiscusso, la loro fede in Cristo.

Noi Rosminiani operiamo in Tanzania e in Kenia. Ci sono dei miei confratelli che ci vivono da sempre e, a volte, hanno anche subito violenze e soprusi. Ma mi diceva proprio uno di questi cari confratelli: “Se i superiori dovessero dirmi di tornare in Italia, credo morirei. La mia via è l’Africa o, se vuoi, la mia malattia è l’Africa”. Gli ho risposto: “Come il mondo sarebbe ‘altro’, se tutti ci ammalassimo della

CHIESA, POVERI E MISSIONE: CHI BARA?

Preti e laici

Sarebbe interessante questa indagine tra i cristiani: chi è per te un missionario? Temo che, ancora oggi, per la maggioranza non ci siano dubbi: è un religioso che tenta di esportare la religione cristiana, con difficoltà sempre più grandi e con risultati sempre più scarsi!

Da una risposta così, trasuda probabilmente sconforto e rassegnazione, ma anche il distacco di chi non si sente toccato direttamente dal problema.

Questa mentalità clericale ci costringe ad allargare il campo della missione, perché occorre rivolgersi anche e innanzitutto ai battezzati, a tutti i battezzati, sia laici che consacrati. La Chiesa è un popolo sacerdotale, profetico e regale, grazie al Battesimo e alla nuova dignità che esso offre continuamente ad ogni fedele: tutti sono chiamati e abilitati a trasformare il mondo in "Regno di Dio" e in "Corpo di Cristo"; tutti, di ogni età e condizione, sono missionari dell'Amore che li ha incontrati e salvati.

miseria, non solo dell'Africa, ma di tutti i luoghi dove manca amore e solidarietà!".

Ed è per questo che vivo la vostra passione missionaria, come un respiro dell'anima.

E penso a voi e a tutti i nostri, che operano nelle missioni povere, come costruttori di quella meravigliosa cattedrale che è il mondo, dove ciascuno possa avere gli stessi diritti e condizioni di vita.

Sarà possibile? L'unico Maestro, che ci guida, ci ha detto: "I poveri li avrete sempre con voi", ma ha anche aggiunto: "Tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a Me" e ancora: "Per tutti quelli che pubblicamente dichiareranno di essere miei discepoli, anche il Figlio dell'uomo dichiarerà che sono suoi davanti agli angeli di Dio"; "Non abbiate paura, piccolo gregge, perché il Padre vostro, ha voluto darvi il suo Regno".

Cercare di fare la propria parte è una "goccia", ma, guidati dallo Spirito, insieme al "mare di chi opera", la speranza diventa una realtà.

Auguro a voi, di Africa Mission, che abbiate lo spirito di quanto afferma il S. Padre nel suo messaggio: "Carissimi, in questa giornata missionaria mondiale, in cui lo sguardo del cuore si dilata sugli immensi spazi della missione, sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo. La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese".

Mons. Antonio Riboldi



Il ritardo capovolto

Di solito si accusa la Chiesa di essere in grave ritardo sui tempi che il mondo sta dettando con la sua forte accelerazione su tutto. È proprio così? Sul nostro tema le cose stanno proprio al contrario!

Da quasi cinquant'anni, dal Concilio Vaticano II, il Magistero della Chiesa non si stanca di proclamare ad alta voce la dignità dei laici, il loro posto nella Chiesa, la loro necessaria partecipazione alla missione della Chiesa. Ci sono sull'argomento fior di documenti che, periodicamente, il Papa e i Vescovi hanno affidato ai cristiani.

Con quale esito? Qualcosa si è mosso, ma con quale lentezza! La responsabilità di questo ritardo è di tutti, laici e preti. Il mondo sta costringendo la Chiesa a realizzare quella conversione che il Magistero ha da tempo indicato.

Una bella sintesi

Il nostro Movimento è una delle tante eccezioni, già nei nostri fondatori: un laico, Vittorio Pastori, e un vescovo, mons. Enrico Manfredini, hanno dato inizio a questa famiglia missionaria, coinvolgendo laici e sacerdoti. Non solo, lo stesso Vittorione ha fatto un percorso particolare nella sua avventura missionaria, perché è partito da laico e l'ha conclusa da sacerdote.

Ritorno alla sorgente

La crisi della Chiesa è soprattutto una perdita di memoria: la gente non sa più di essere battezzata, anche se, misteriosamente, continua a vivere dell'amore di Dio.

L'incontro con i poveri può scuotere dal sonno. Così è stato per Francesco d'Assisi, così per don Vittorio. Nel nostro movimento si può fare questa esperienza: dall'incontro con i poveri alla fede, dalla fede al servizio ai poveri.

Dove porta questa dinamica? A "passare" da questo mondo al Padre, dalla solitudine alla comunione, che è anticipazione della vita eterna.

Don Maurizio Noberini

Formazione agricola per gli Ik

La nostra Ong ha aperto un nuovo ufficio a Kaabong, città all'estremo nord dell'Uganda, per portare avanti un progetto, della durata di sei mesi, interamente finanziato dalla Fao. Il progetto prevede la realizzazione di 20 scuole di formazione agricola riservate alla popolazione Ik che vive nella "parish" (suddivisione amministrativa che corrisponde all'incirca al nostro comune) di Kamion, nella sottocontea di Kalapata.

Responsabile del progetto è un nostro volontario di Moroto, Julius Okwakol, coadiuvato da Victor Lotyang, ugandese diplomatosi in agraria in Italia e da diverso tempo collaboratore del nostro Movimento, oltre che animatore della Chiesa locale.

Gli Ik sono una minoranza dedita all'agricoltura e con pochi contatti con altri gruppi. Vivono ai limiti della regione del Karamoja, lungo il confine con il Kenya. I loro villaggi sono situati in una zona montagnosa compresa tra la Timu Forest al sud e il Kidepo National Park al nord.

Gli abitanti della parish di Kamion vivono in aree montagnose piuttosto isolate, per preservare la loro cultura e per paura di possibili attacchi da parte di altri popoli (Turkana, Jie, Dodoth e Toposa). A causa delle incursioni degli altri gruppi, gli Ik da lungo tempo hanno abbandonato l'allevamento di bestiame (ad eccezione del pollame). A parte l'apicoltura, la loro principale fonte di sussistenza è l'agricoltura. Coltivano principalmente sorgo, mais, fagioli, miglio e patate irlandesi.

In ragione delle frequenti siccità, gli Ik devono spesso far fronte a carestie. L'obiettivo del progetto, infatti, è di sostenere e potenziare i mezzi di sostentamento di questa comunità isolata e di aiutarla nella lotta alla fame e alla povertà. Il progetto, realizzato dalla nostra Ong in collaborazione con la Fao, mira dunque a introdurre pratiche agricole più efficaci e sostenibili e a promuovere strumenti di gestione innovativi attraverso il modello delle Farmer Field Schools, una metodologia partecipativa utilizzata per risolvere i problemi agronomici locali attraverso la sperimentazione e lo scambio di esperienze. La sinergia con le autorità locali è determinante per il successo di questo programma.

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

- Istituzione di 20 scuole di formazione agricola

Tutte le comunità di Kamion sono state sensibilizzate sull'approccio adottato dal progetto e si sono mostrate molto interessate al programma.

Tra la popolazione sono state individuate alcune persone che sono state formate per lavorare come facilitatori del progetto. Sono state istituite quindi 20 classi di formazione agricola (12 nella località di Timu e 8 in quella di Kamion). Ogni gruppo, composto da 25-30 agricoltori di entrambi i sessi, ha scelto il suo nome e il suo slogan. In totale, sono state coinvolte 628 persone, 291 uomini e 337 donne.





Il nostro ufficio a Kaabong

garantito che le scuole abbiano gli strumenti necessari per farlo. Questo garantirà una continuità alla loro attività.

- Revisioni mensili e workshop finale

Nel corso del progetto, vengono fatti incontri di revisione mensile con i gruppi, per supportarli nella rendicontazione dei progressi e analizzare i diversi modi per affrontare le sfide e gli ostacoli incontrati durante il lavoro.

Un workshop di fine progetto verrà dedicato ad analizzare le lezioni apprese, classificare le strategie da adottare e contribuire alla valutazione delle potenzialità di crescita.

- Farmer field days

Durante il progetto, sono previsti dei "Farmer field days", esperienze giornaliere sul campo che si configurano come un'occasione di promozione per le comunità esterne, dando la possibilità ad agricoltori provenienti dalle zone beneficiarie e da altri villaggi di conoscere le attività promosse.

- Scambio di visite con altre scuole

Nei sei mesi in cui si sviluppa il progetto, viene favorito uno scambio di visite con le altre scuole di formazione agricola supportate dalla nostra Ong in Karamoja, con l'obiettivo di promuovere una condivisione delle esperienze

e delle migliori pratiche agricole.

- Certificazione finale

Al termine della stagione di studio e sperimentazione, se la valutazione dei risultati ottenuti sarà positiva, la scuola verrà riconosciuta ufficialmente dal coordinamento del progetto e dall'ufficio agricoltura distrettuale competente.

Gli agricoltori che avranno raggiunto elevati tassi di frequenza e conoscenze approfondite, riceveranno l'attestato del corso. Per molti partecipanti questa sarà la prima volta che avranno un titolo di studio e un riconoscimento ufficiale delle proprie competenze nelle pratiche agricole. Ciò che rappresenterà una ragione di grande orgoglio per molte famiglie.

Questo progetto, che Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo sta realizzando nel nord dell'Uganda, presenta molte sfide, dovute in particolare all'ubicazione delle comunità Ik in zone difficilmente raggiungibili, ma anche al basso livello di istruzione della popolazione al quale è rivolto (il 95% non sa né leggere né scrivere).

Fin da subito, comunque, abbiamo ricevuto una risposta molto positiva da parte della gente. E le persone coinvolte stanno dimostrando un grande impegno. Ciò che ci incoraggia nel portare avanti questo importante progetto di formazione finalizzato a fornire alle comunità Ik quelle competenze e conoscenze necessarie a garantire loro una migliore prospettiva di vita.



Victor Lotyang con i nostri collaboratori Giorgio Lappo e Federico Soranzo.

- Implementazione delle attività nelle classi

Ogni gruppo è stato coinvolto nell'individuazione delle fasi di sviluppo della coltura oggetto di studio, delle attività agronomiche da realizzare e dei problemi da risolvere. Ha scelto quindi l'apprezzamento di terreno su cui lavorare e ha cominciato a coltivarlo. La metodologia delle Farmer Field School utilizza infatti il campo come luogo principale di studio e apprendimento.

Le scuole vengono supportate anche a livello tecnico e amministrativo, assicurando così la corretta gestione e il sostentamento dell'attività dei gruppi.

- Collegamento con la sottocontea

Uno degli obiettivi del progetto è di mettere le scuole in collegamento con il network delle strutture di formazione agricola della sottocontea. Prima dell'adesione a questa rete, viene



DI NUOVO INSIEME ALLE LORO FAMIGLIE

Nel distretto ugandese di Moroto, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo opera nel settore Child protection insieme ad Unicef, sia attraverso un progetto finalizzato a migliorare le condizioni di vita dell'infanzia più vulnerabile, sia collaborando nella gestione di emergenze legate ai bambini di strada.

Rientra in questo settore anche l'accoglienza dei cosiddetti "returnees", donne e bambini di strada dei grandi centri urbani, che vengono fatti ritornare dal Governo ugandese nella loro regione di origine, il Karamoja.

Uno di questi interventi di accoglienza è stato realizzato dalla nostra Ong tra il 28 agosto e il 4 settembre 2009. Grazie ad esso, sono state accolte 144 persone, di cui 114 bambini, prima di essere riaccompagnate nei loro villaggi. Pierangela Cantini, responsabile del progetto Child protection, ci ha scritto per raccontarci come la nostra Ong, grazie alla collaborazione di tante persone, è riuscita a far in modo che anche gli ultimi bambini di questo gruppo, rimasti senza famiglia e affidati alle Suore di Madre Teresa, potessero riabbracciare le loro mamme.

22 marzo 2010

Carissimi tutti,

vi aggiorno su quello che è successo in questi giorni riguardo i bambini di strada. Nel gruppo di "returnees" di settembre, c'erano cinque bambini (Ikolong, Lokure, Nawii, Ichumar e Amariae) completamente soli. Abbandonati dalle mamme quando la polizia raccoglieva i bambini dalle strade per riportarli in Karamoja, erano stati temporaneamente affidati alle cure delle Suore di Madre Teresa di Moroto.

Nel corso di questi mesi sono riuscita a rintracciare i nonni di due di questi bambini e a riportarli a casa, supportandoli con cibo e materiale scolastico. Ma per gli altri tre era impossibile avere informazioni, o perché troppo piccoli per parlare (Lokure), o perché si rifiutavano di farlo (Ichumar).

Nel corso del tempo, ho maturato la decisione di andare a Kampala nei quartieri dove solitamente si raggruppa la comunità Karimojong (principalmente Kiseny e



Pierangela con alcuni bambini.

foto a sinistra: Ichumar con la mamma.

Katwe) e iniziare le ricerche. Molto scettica, sono partita per la capitale, accompagnata da due operatori sociali Karimojong.

Lunedì 15 marzo, sotto consiglio di Giorgio (rappresentante paese di C&S in Uganda e Sud Sudan, ndr), sono andata a far visita ai Missionari dei Poveri di Kiseny, ci siamo confrontati sulle nostre esperienze e ho lasciato a fratel Prem le foto dei bambini abbandonati. Contemporaneamente gli operatori sociali sono andati in giro per le strade di Kampala a monitorare e raccogliere informazioni sulla vita dei migranti Karimojong

a Kampala e sulle ragioni dell'abbandono del Karamoja.

Non potete crederci, ma solo due giorni dopo ho ricevuto una telefonata da fratel Prem, il quale mi comunicava di aver trovato le mamme dei bambini. Dopo un colloquio, queste signore hanno manifestato il desiderio di ritornare a casa, in Karamoja; così Giorgio e io abbiamo cercato di trovare il modo di organizzare il trasporto, cosa non facile considerando che ogni donna aveva con sé tre o quattro bambini, valigie, sacchi e altro.

Ventisei persone (13 adulti e 13 bambini) sono partite il 19 marzo da Kampala scortate da Solomon (autista, ndr), che si è preso cura di loro lungo tutto il viaggio, e sono arrivate a Moroto con un minibus affittato per l'occasione. Con la collaborazione e la disponibilità di Roberto (responsabile del nostro Centro Giovanile, ndr), abbiamo allestito la sala giochi con letti e coperte. Juliana (responsabile della nostra casa a Moroto, ndr) ha chiamato una cuoca per preparare il cibo.

Il giorno successivo abbiamo registrato e intervistato le donne e i bambini, dato supporto psicologico là dove necessario e organizzato attività ricreative per i piccoli. Le mamme dei bambini affidati alle Suore della Carità sono state portate nel compound delle religiose per un primo incontro con i loro figli, molto interessante e commovente. Il Probation Officer e la Polizia (Child Family Protection Unit) sono stati costantemente informati del susseguirsi degli eventi.

Domenica, con la collaborazione di tre autisti, abbiamo riportato a casa tutti! Il prossimo passo sarà far visita a ciascuno di loro, verificare come vanno le cose e se c'è qualche possibilità di intervento, come sensibilizzare e supportare i genitori nell'inviare i bambini a scuola.

Pierangela Cantini

Le nuove generazioni sono il futuro del Karamoja, aiutaci anche tu ad aiutare l'infanzia più vulnerabile. Fai una donazione specificando: Progetto "Child Protection". Le modalità per fare un'offerta sono specificate in ultima pagina.

brevi dall'Uganda

LA VISITA DELL'AMBASCIATORE FRANCESE

L'ambasciatore francese in Uganda, René Forceville, accompagnato dalla moglie e da un consulente della cooperazione francese, nei mesi scorsi ha visitato la nostra sede a Moroto. L'Ambasciata francese, attraverso Cooperazione e Sviluppo, nel 2009 ha finanziato un invio di cibo rivolto alla fascia deboli della



L'ambasciatore francese con il nostro collaboratore Federico Soranzo.

popolazione di cui hanno beneficiato quasi 20mila persone.

L'ambasciatore, ospitato per tre giorni presso la nostra sede, ha visitato il Centro Giovani e il Laboratorio Veterinario. Ha voluto inoltre assistere alla perforazione di un pozzo, complimentandosi per il fatto che il personale al lavoro fosse interamente ugandese.

ACCOLTI IN GENNAIO ALTRI 80 "RETURNEES"

A metà gennaio un gruppo di un'ottantina di donne e bambini Karijong è stato accolto presso il nostro Centro Giovani di Moroto. Si

trattava di un gruppo di "returnees", persone che emigrano verso i grandi centri urbani alla ricerca di una vita migliore ma che finiscono per mendicare.

Gli 80 "returnees" sono stati bloccati dalla Polizia locale su un bus di linea in viaggio verso Kampala e portati al nostro Centro. Qui si è proceduto immediatamente a offrir loro assistenza, cibo e ospitalità per la notte. Il mattino seguente, donne e bambini sono stati riaccompagnati nei loro villaggi.



Una testimonianza da Kampala

UNA NUOVA VITA PER ZAINABU

In questa testimonianza, Cristina Raisi, che opera presso la sede di Kampala di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, parla del suo incontro con una giovane accolta in una struttura dei Missionari dei Poveri, che il nostro Movimento sostiene con l'invio costante di aiuti.

Non è semplice trovare storie che rappresentino il mio servizio in Uganda, che si svolge prettamente nella casa di Kampala, diviso tra l'ufficio amministrativo e l'accoglienza delle persone che passano qua e stanno con noi sulla via per Moroto o per l'Italia.

C'è una persona però che è rimasta, ed è nel mio cuore, da quel 6 gennaio 2006, quando per la prima volta sono andata alla Casa di Accoglienza per orfani, disabili, malati e anziani "Good Shepard Home", gestita dai Missionari dei Poveri a Kisenyi, uno degli slum più poveri e degradati di Kampala.

Abbandonata nello slum

Zainabu Eklasi è una ragazza sudanese di 17 anni, musulmana. È nata nel 1992 da una famiglia del Sud Sudan rifugiata in Nord Uganda per sfuggire alla guerra in cui è rimasto ucciso anche il padre.

La ragazza e la madre sono state sistemate in un campo profughi e poi sono finite a Kampala, senza lavoro, facendo la carità e dormendo ai bordi delle fetide strade di Kisenyi, senza nessuno che si occupasse di loro.

Zainabu è nata con molte disabilità e malattie, che le hanno sempre impedito di essere autosufficiente. Non è mai stata in grado né di parlare né di camminare, e da sempre deve essere alimentata e accudita per le sue necessità.

Negli anni, le sue critiche condizioni fisiche l'hanno portata a una perdita di peso, fino ad arrivare a essere pelle e ossa. E la madre, disperata, l'ha abbandonata a rotolarsi nel fango delle strade di Kisenyi, esposta a tutte gli eventi atmosferici e alle crudeli situazioni umane del quartiere.

Un giorno, grazie a Dio, i Missionari dei Poveri, in visita ad altre persone del quartiere, sono "inciampati" in lei,

sdraiata nel fango, totalmente nuda, sudicia, ricoperta da mosche, completamente denutrita e in punto di morte. Immediatamente, l'hanno strappata da questa miseria e l'hanno portata alla "Good Shepard Home", dove da sei anni si stanno prendendo cura giorno e



Zainabu nel suo letto alla "Good Shepard Home"

notte di lei, provvedendo a tutte le sue necessità vitali, spirituali, fisiche e sociali.

Da quel giorno, è accudita amorevolmente, è ingrassata un po' e, anche se costretta a letto costantemente, reagisce agli stimoli con un battito di palpebre e quasi con un sorriso.

Gli aiuti della nostra Ong

Ho incontrato Zainabu nella mia prima visita ai Missionari dei Poveri nel gennaio 2006. Fra tanti altri bambini, ragazze e persone con gravi difficoltà e storie di povertà e malattie alle spalle, lei più di tutti ha attirato la mia attenzione.

Era magra, immobile nel suo letto, insensibile a qualsiasi stimolo, ma non mi ha fatto pena; sono invece stata colpita da chi, con il sorriso sulle labbra, mi raccontava la sua storia e la accudiva amorevolmente.

Da quel giorno e ogni volta che ac-



Cristina Raisi

compagno le persone in visita ai Missionari, una visita particolare la dedico a lei; non ci diciamo niente e non succede nulla di particolare, la chiamo con un buffetto sulle guance e lei fa un mugugno che sembra un sorriso e sbarra gli occhioni in cerca della mia voce.

Ogni volta è un filo invisibile che ci mette in comunicazione per qualche istante ed è come se ci dessimo appuntamento alla prossima volta.

Quello che Zainabu ha ricevuto da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo lo posso descrivere fisicamente: borotalco prezioso per le sue piaghe da decubito, pannolini per tenerla pulita nel letto, guanti in lattice per chi la cura, un nuovo materasso più morbido, una variopinta copertina in pile che viene lavata tutti i giorni e in un attimo si asciuga... tutte cose ricevute dalle donazioni provenienti dai container che costantemente il nostro Movimento invia dall'Italia e che quindi provengono da tutti noi/voi.

Quello che ho ricevuto e continuo a ricevere io, invece, non ve lo riesco a descrivere. È come se mi fosse stata data la possibilità di avere il privilegio dell'amicizia di una persona speciale, alla quale non importa né chi sono, né cosa faccio, né cosa porto. E di questo la ringrazio.

Cristina Raisi



“CHI VUOL DIVENTARE GRANDE TRA VOI SARÀ VOSTRO SERVITORE” (Mc 10,35-45)

Liberi dal potere per una sequela a Cristo nel servizio

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a sdegnarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: “Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono”. Mc 10,41-42

“Gli altri dieci cominciarono a sdegnarsi con Giacomo e Giovanni”

La richiesta che Giacomo e Giovanni hanno fatto a Gesù crea immediatamente malcontento e divisione all'interno del gruppo degli apostoli. Gli altri infatti si sentono scavalcati e hanno paura di perdere potere e di essere messi da parte.

Predomina ancora in tutti gli apostoli la logica dell'egoismo, del mettere al primo posto la propria persona e i propri desideri o interessi più immediati.

Nonostante che Gesù a più riprese abbia sottolineato la sua scelta di offrire la propria vita, il suo impegno di realizzare un messianismo che passasse attraverso la croce e il servizio, i suoi discepoli ancora non sono entrati nella sua lunghezza d'onda.

L'evangelista Luca, attraverso questo passo, ha voluto presentare una difficoltà che era presente nella sua comunità cristiana e forse anche una certa tensione nata nella chiesa primitiva a proposito del primato tra gli apostoli.

Ma certamente qui vediamo una situazione e un modo di essere che ci coinvolge tutti: il desiderio di primeggiare, di esse-



re considerati, di avere potere, di “usare” degli altri più che di mettersi a loro servizio.

Ed è il cercare di realizzare questo desiderio che anche oggi crea divisione nel rapporto tra persona e persona e all'interno delle comunità.

Guardiamo con verità dentro di noi e ci accorgeremo che neppure noi siamo liberi da questo tarlo che rovina i rapporti creando invidie e divisioni.

“Allora Gesù, li chiamò a sé e disse loro...”

Ancora una volta Gesù si rivolge ai suoi discepoli chiamandoli a sé. C'è qui tutta la sua passione per creare un gruppo unito, costituito da fratelli che accolgono la sua parola e sono impegnati a realizzarla. C'è già espresso qui il desiderio di unità che sarà al centro della sua preghiera nell'ultima cena: “Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi” (Gv. 17,11b).

In questo chiamare a sé i suoi discepoli è certamente presente un grande desiderio di Gesù anche nei nostri confronti: quello di stabilire anche con ciascuno di noi un rapporto intimo e personale.

In questo atteggiamento di profonda comunione con i suoi discepoli Gesù dà un giudizio severo sui “governanti delle nazioni” e su “i loro capi”. Sottolinea che il loro modo di agire segue la logica del potere, del dominio. Non favoriscono la vita dei loro sudditi, ma approfittano di loro per servirsene e mettersi al primo posto. Gesù smaschera gli atteggiamenti falsi e di cattiveria che sono presenti nel mondo.

Mettiamoci anche noi con sincerità di fronte a Gesù, guardiamo con attenzione, in un rapporto di comunione profonda con Lui, al mondo nel quale siamo immersi e alla nostra vita. Allora saremo capaci di smascherarci e di vedere il male che c'è in noi e attorno a noi.

È lo stare con Gesù che ci darà la capacità di fare chiarezza e di aprirci ad una vita vera, di guardare anche al peccato e al male senza paura perché sappiamo che insieme al Signore saremo sempre vittoriosi.

È il vivere con Lui che ci renderà disponibili a seguirlo sulla strada del servizio e divenire la “chiesa del grembiule”.

Don Sandro De Angeli

I "Limoni dell'amicizia"

UNA LUNGA CATENA DI SOLIDARIETÀ

BUCCIANO (BN)

Grande mobilitazione da parte del Gruppo di Bucciano (Benevento) per la raccolta fondi "Dai più gusto alla solidarietà", che vede protagonisti i "limoni dell'amicizia" donati dagli amici di Procida. I nostri volontari hanno coinvolto nell'iniziativa le comunità ecclesiali di due diocesi, quella di Benevento e quella di Cerreto Sannita-Teleso-Sant'Agata de' Goti, distribuendo 70 quintali di limoni e raggiungendo con il proprio messaggio di solidarietà oltre 3mila persone.

Nella diocesi di Benevento i volontari hanno dato vita al progetto distribuendo i limoni e portando una testimonianza sulla vita e le finalità del Movimento in varie parrocchie. Nella diocesi di Cerreto, invece, è stata mobilitata anche l'Azione Cattolica diocesana, che ha spiegato l'iniziativa e distribuito i limoni in numerose parrocchie della zona.

La distribuzione, che è stata preceduta da un accurato lavoro organizzativo, è iniziata il 21 febbraio ed è durata 4 settimane.

"Complessivamente - spiega Peppe Ciambriello, coordinatore dell'iniziativa e responsabile della sede campana - il nostro messaggio di solidarietà è arrivato a circa 3mila persone. A tutte abbiamo spiegato che questo progetto apre e chiude un cerchio, che noi abbiamo chiamato 'dell'amore'. Questo cerchio si è aperto con il gesto d'amore che hanno fatto gli amici di Procida donando i limoni, è continuato attraverso coloro che li hanno raccolti e trasportati, è proseguito tramite coloro che li hanno confezionati nei sacchetti, li hanno portati nelle parrocchie e hanno dato una loro testimonianza, e si è concluso con le tante persone che questi limoni li hanno presi sapendo che il ricavato sarebbe andato a favore dell'Africa".



Questa lunga catena di solidarietà si è chiusa con la distribuzione in oltre quaranta parrocchie di ben 70 quintali di "limoni dell'amicizia", un quantitativo più che raddoppiato rispetto all'anno scorso. La gente ha risposto dunque con generosità a questa iniziativa, che è stata possibile grazie all'impegno di tanti.

"In particolare - dice Peppe -, vogliamo ringraziare il vice direttore della Caritas di Benevento, don Sergio Rossetti, la presidente dell'Azione Cattolica diocesana di Cerreto, Nisia Pacelli, la ditta 'Cesare Alfonsina', che ci ha permesso lo stoccaggio dei limoni, l'autotrasportatore Antonio Ciambriello e l'associazione 'N'ata storia'. Un grazie particolarissimo lo dobbiamo poi ai responsabili della logistica, senza i quali non sarebbe filato tutto liscio, Clemente Parrillo e Salvatore De Lucia. Un ringraziamento speciale va infine a tutti i ragazzi che hanno testimoniato nelle parrocchie la loro appartenenza e fedeltà ad Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo".

Gli esercizi spirituali ad Assisi

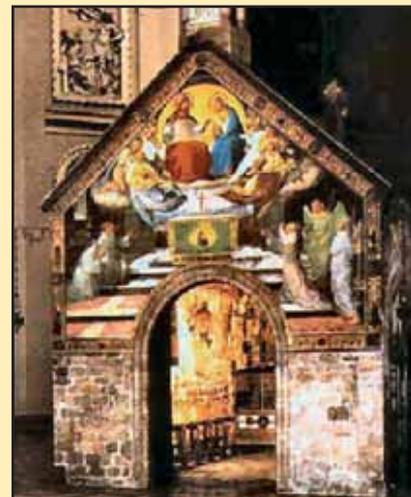
UOMINI NUOVI PER UN MONDO NUOVO

Dal 19 al 21 marzo, ad Assisi, si sono tenuti gli esercizi spirituali del Movimento, guidati da don Orazio Francesco Piazza e dedicati al nostro tema annuale. Ecco una riflessione che Paolo Stroina, il nostro Desk Officer, ha scritto sull'esperienza vissuta.

Gli esercizi spirituali come momento di riflessione con se stessi, per se stessi, con il Movimento, per il Movimento. Una novità per me, nonostante da più anni frequenti le passioni e i sentimenti che mi accomunano agli ideali di Africa Mission e all'operatività di Cooperazione e Sviluppo. Un'esperienza nuova che significa mettersi in discussione, scavare dentro se stessi e cercare negli occhi di chi con te condivide le stesse passioni, gli stessi sentimenti, per trovare le stesse profondità dell'anima, le stesse motivazioni.

La riflessione è cominciata subito con una grande "provocazione" sull'interrogarsi su ciò che *Siamo*, prima ancora di pensare a ciò che *Facciamo*. È in ciò che *Siamo* che colmeremo l'ingiustizia della povertà.

Penso a quante volte, raccontando agli altri le scelte di vita, le attività che costruiamo, il tempo e le energie che dedichiamo, non mi dicono "che bello ciò che fate, per i poveri, per l'Africa", ma piuttosto "che coraggio che hai, anche a me piacerebbe lasciare tutto per spendere una vita diversa".



GRANDE IMPEGNO DEI VOLONTARI VENETI

TREVISO

Per l'iniziativa "I limoni dell'amicizia", i nostri volontari sono stati occupati sin da giovedì 4 marzo: Alessandro ha portato da Piacenza a Treviso, assieme a Daniele, la bellezza di 30 quintali di limoni di Procida. Di questi, 5 quintali sono andati a San Nazario (dove le sorelle Anita e Claudia li hanno distribuiti tutti, per un raccolto di oltre 700 euro) e 2 quintali a San Donà (dove Alessandro e Nicoletta ne hanno distribuiti per oltre 300 euro).

Già da sabato mattina, c'è stato un grande fermento con i volontari (Carmen, Francesco, Francesca, Debora, Cristi-

GRAZIE A TUTTI! Nel prossimo numero gli altri gruppi

Si è conclusa la quarta edizione della campagna di raccolta fondi "Dai più gusto alla solidarietà", che vede protagonisti i "limoni dell'amicizia", donati dagli amici di Procida (NA) e distribuiti dai nostri volontari in varie parti d'Italia a fronte di un contributo di 5 euro.

Anche quest'anno, l'iniziativa ha avuto un grande successo. Vogliamo ringraziare i responsabili delle sedi e dei gruppi per l'adesione e, tramite loro, tutte le persone che hanno contribuito a concretizzare l'idea.

Le "piazze" interessate sono state quelle di: Treviso (e provincia), Piacenza (e provincia), Sirmione (BS), Bucciano (e provincia di Benevento), Stresa (VB), San Nazario (VI), Pesaro-Urbino (e provincia)

Nel prossimo numero di "Anche tu insieme" continueremo il nostro resoconto dell'iniziativa.



na, Anna, Gaetano, Renzo, Pino e l'immane don A-do), impegnati a confezionare le borse di limoni e a distribuirli all'interno di 4 centri commerciali.

Ma la grande distribuzione era prevista per la mattina di domenica 7 marzo: il ritrovo era alle 7,30 in sede (il gruppo era rinforzato anche da Gianna e Valentina, Giusi e Piero, Rossella, Luisa e Rita), per caricare le macchine con le borse di limoni e portarli davanti alle chiese di San Bartolomeo, Sacro Cuore, Monigo, Castagnole, Postioma, Lughignano e in piazza a Casale sul Sile.

Alla fine, il Gruppo del Veneto è riuscito a distribuire tutti i 30 quintali (il doppio dell'anno scorso), per un totale raccolto di 5807 euro. È stata dura, ma ce l'abbiamo fatta!

I volontari del Gruppo del Veneto

Fare il bene ed Essere per fare il bene, c'è una differenza: l'Essere implica scavare dentro se stessi, fare i conti con la quotidiana guerra degli "spilli nel cuore".

La differenza tra Associazionismo e Vocazione. La differenza tra azione coraggiosa (Fare), che si spende una volta e ti può anche dare grandi risultati, e l'azione quotidiana (Essere), continua, faticosa, che ti mette in discussione. Essere un uomo nuovo per Fare un mondo nuovo.

Essere significa imitare Gesù durante la lavanda dei piedi. Significa cambiare punto di vista, liberarci dai nostri pregiudizi, per metterci dal punto di vista del "servo", del diverso: scoprire le sue idee, i suoi giudizi. Essere "servo" non per servire, ma per essere al Servizio.

Paolo Strona

IL 36° CONVEGNO ANNUALE

Dal 27 al 29 agosto, alla Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli, nei pressi di Assisi, si terrà il XXXVI Convegno annuale del Movimento Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo dedicato al tema annuale **"Chi vuol diventare grande tra voi, sarà vostro servitore (Mc 10,35-45), liberi dal potere per una sequela a Cristo nel servizio"**.

Il programma di massima prevede al venerdì gli arrivi, la cena e un saluto iniziale. Al sabato i lavori inizieranno in mattinata: tra gli interventi sono previsti quelli di Gianfranco Cattai, presidente della Focsiv (Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontariato) e del prof. Gabriele Canali dell'Università Cattolica - Sede di Piacenza e Cremona. In serata, in piazza ad Assisi, si terrà il concerto di don Giosy Cento con i Parsifal per il nostro Movimento. La domenica mattina alle 9,00 ci sarà la messa solenne nella basilica superiore di S. Francesco ad Assisi, cui seguirà la visita alla basilica stessa.

Il costo per persona tutto compreso (dalla cena del venerdì al pranzo della domenica) è di 140 euro in camera singola, di 110 euro in doppia/tripla e di 70 euro per i bambini da 3 a 10 anni. Per i bambini da 0 a 3 anni il convegno è gratis. Per chi si ferma solo a mangiare, il costo di un singolo pasto (pranzo o cena) è di 20 euro. Per ulteriori informazioni, contattate la segreteria.

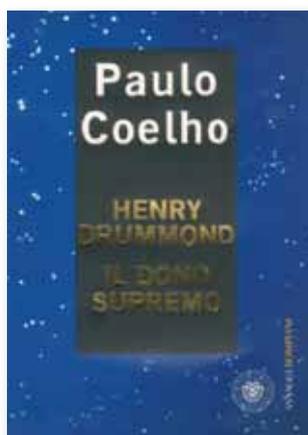
I NOSTRI CONSIGLI

Il libro: "Henry Drummond. Il dono supremo", di Paulo Coelho (Bompiani). Come sapete, l'inno all'amore, contenuto nel capitolo 13 della prima lettera ai Corinzi, è il passo del Vangelo suggerito dal nostro Movimento come fonte di ispirazione quotidiana.

Vi consigliamo allora questo testo, in cui Paulo Coelho propone una riflessione sull'inno all'amore a partire da un libro del pastore protestante Henry Drummond.

Protagonista del testo è il dono supremo dell'amore. Un gruppo di uomini e donne si raccoglie intorno a un predicatore. La parola viene data a un

giovane missionario seduto fra la gente, Henry Drummond, da poco tempo rientrato dall'Africa. Henry prende la Bibbia e legge la prima lettera di San Paolo ai Corinzi. E lascia un segno profondo nei suoi ascoltatori.



LA FORESTA CHE CRESCE

Scampia, un nome diventato sinonimo di degrado, abusivismo, criminalità. Eppure, in questo quartiere alla periferia nord di Napoli, non ci sono solo ombre ma anche luci.

Lo sanno bene i sacerdoti, religiosi e volontari impegnati ogni giorno ad aiutare le persone del quartiere. Qui la Chiesa è presente in modo capillare, con quattro parrocchie e alcune realtà caritative, per offrire un orizzonte alternativo alla malavita e far crescere sempre più nella gente la voglia di riscatto dalla rassegnazione.

"Quando aiuti una persona, una famiglia ad uscire da certe situazioni, anche drammatiche, smuovi qualcosa e semini, dai un segnale", ha dichiarato al quotidiano *Avvenire* suor Ornella, che coordina il Centro ascolto Caritas di Scampia. C'è una silenziosa "foresta di bene" che, nonostante i gravi problemi del quartiere, poco a poco cresce.

INVITO ALL'ASCOLTO

di Nadia Plucani

In questo numero vogliamo proporvi un'esperienza, quella dell'Afro-



pean Meeting Festival, giunto quest'anno alla quinta edizione. Si tiene dall'1 al 6 giugno 2010 tra i comuni di Rovigo, Bosaro e Arquà Polesine con un programma ricco di eventi per valorizzare i fermenti delle forme d'espressione nate dall'incontro tra Africa ed Europa.

Il progetto si articola in 5 attività principali:

- workshop per musicisti e appassionati (corsi di musica, danza, canto e teatro, basati sulla ricerca di nuovi linguaggi espressivi nati dall'incontro tra Africa ed Europa, aperti a giovani artisti, studenti, professionisti e amatori);
 - laboratori musicali per bambini (con attività finalizzate a indirizzare i bambini nella scelta consapevole del proprio percorso strumentale);
 - aperitivi interculturali "Spritz In Black" (il tipico momento spensierato dell'aperitivo si arricchisce con incontri con autori, artisti e intellettuali);
 - spettacoli di musica afroeuropea;
 - concorso musicale "Afropean Contest" per giovani artisti (gruppi e solisti che operano nell'ambito della ricerca, sperimentazione e fusione di nuove sonorità e linguaggi espressivi che possano essere collocati nel processo di sviluppo del movimento artistico afroeuropeo).
- Per info, Associazione culturale Djembe: www.djembe.it.

DE DUE DOMANDE A... padre Romano Segalini

Missionario comboniano di origine piacentina, vive dal 1976 nella Repubblica Democratica del Congo. Attualmente opera nella missione di Dondi-Watsa, nella diocesi di Isiro, situata nel nord-est del Congo, ai confini con l'Uganda.

- Com'è oggi la situazione nella RDC?

Le elezioni del 2006 avevano creato grandi speranze nella popolazione del Congo.

Ora, però, a distanza di 4 anni, la gente è sfiduciata, non vede alcun cambiamento, soprattutto in ciò che è più importante per il Paese: le strade (molte vie di comunicazione sono impraticabili, altre non esistono più), le scuole (tanti insegnanti non vengono pagati o hanno un salario irrisorio, e questo finisce per pesare sulle famiglie, che devono autotassarsi per garantire un'educazione ai figli) e gli ospedali (non esiste una sanità pubblica, solo privata).

Nella gente c'è poi una grande insicurezza provocata da situazioni di conflitto: nel nord-est, sono presenti i ribelli dell'Lra di Joseph Kony, che solo nel 2009 hanno provocato circa 1600 morti e rapito centinaia di bambini; nel sud-est, nel territorio del Kivu, ci sono le truppe ribelli di Laurent Nkunda.

- Come operano i missionari e la Chiesa locale?

La Chiesa e i missionari si sforzano di condividere con la gente questa situazione di insicurezza. Alcune missioni sono state di-



strutte dai ribelli, ma i missionari non hanno abbandonato la gente. I Vescovi congolese hanno inviato dei richiami alle autorità, chiedendo di mandare dei soldati a difendere la popolazione. La Chiesa ha accolto da subito gli sfollati e, tramite la Caritas, ha fornito gli aiuti primari a chi aveva perso tutto. Tra missioni vicine c'è stata molta solidarietà.

Nella popolazione, tuttavia, vediamo un diffuso fatalismo: si accetta questa situazione di insicurezza

senza reagire. Come missionari, dunque, cerchiamo di formare le persone affinché diventino più consapevoli dei loro diritti. Il nostro impegno come Comboniani, infatti, è rivolto soprattutto alla formazione cristiana e umana delle persone.

la vita dei gruppi

sede di **TREVISO**

UN PRANZO DI BENEFICENZA PER 140 PERSONE

Oltre all'iniziativa dei "limoni dell'amicizia" (vedi pag. 11), il Gruppo del Veneto ha organizzato un riuscito pranzo di solidarietà nel mese di marzo. Ecco com'è andata.

Sabato 13 marzo è iniziata l'avventura del primo "Pranzo e Pesca di Beneficenza" organizzato e condotto dal Gruppo del Veneto di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

Già dal mattino è iniziata la preparazione della sala; alle ore 13, il presidente Carlo Antonello è andato a prendere all'aeroporto di Venezia i tre moschettieri di Bucciano, Peppe e Samuele Ciambriello con Salvatore; alle 17, Piergiorgio e tutti gli amici del Circolo Noi si sono messi al lavoro per trasformare la sala del bar, assieme a quella della sede, in un salone di ricevimento per 140 persone; a tarda ora, i tavoli erano meravigliosamente allestiti con bouquet floreali, la cucina era pronta a sfornare 140 coperti e l'impianto luci e hifi era collaudato.

Domenica 14, alle ore 9, Nicoletta e Alessandro hanno portato 40 chili di pane fresco (pane fresco di domenica!); alle 10, la S. Messa teletrasmessa, con un gran bel discorso del presidente Carlo Antonello; alle 11.15, la nostra S. Messa, con un grande e toccante discorso di Peppe Ciambriello e una bella omelia di don Ado.

Alle 12.30, il salone adibito a ristorante si è riempito di una festosa folla di persone desiderose di stare insieme e partecipare a questo evento di solidarietà.

Una ventina di ragazzi del Circolo Noi, vestiti con magliette di Africa Mission, hanno fatto un puntuale ed eccezionale servizio ai tavoli per 140 persone. Tutti hanno mangiato ottimi primi piatti (è molto piaciuto lo strozzapreti) e hanno apprezzato secondi piatti e dessert finale. Il tutto è stato annaffiato da ottimo vino.

Tra le varie e succulente portate, si sono susseguiti interventi



di don Ado, Carlo, Peppe, Pino e della nostra graditissima testimonial Manuela Levorato.

A fine pranzo sono stati proiettati un paio di filmati che testimoniano la trentennale attività umanitaria di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo in Uganda.

Dulcis in fundo, si è proceduto con l'estrazione dei biglietti della lotteria, con primo premio una lavatrice, oltre a una eccezionale mountain bike (se l'è aggiudicata il dr. Giorgio Buoso, che non va mai in bicicletta!), uno stereo Hifi e altri bellissimi premi.

Morale: tutti sono stati molto contenti, il pranzo è stato delizioso, la compagnia allegra e partecipata e, non ultimo, abbiamo realizzato un'ottima raccolta fondi per un totale di 6340 euro. Detratte le spese, abbiamo fatto un versamento di 4809 euro.

Alla fine i nostri iniziali timori di non riuscire a organizzare questo evento si sono dimostrati infondati. Un grande elogio va fatto a tutti i volontari del Circolo Noi di San Bartolomeo, guidati dall'infaticabile Piergiorgio, al quale va il nostro più sentito ringraziamento.

Il Gruppo del Veneto

gruppo di **MONTEMURLO (PO)**

Sabato 13 marzo, a Signa (Firenze), nella Sala Convegni della Banca di Credito Cooperativo, è stato presentato il libro di Silvano Bambagioni "Il ponte di Sant'Alluccio. Tra guerra e pace nei ricordi di un ragazzo del '28" (Masso delle fate Edizioni). Insieme all'autore, sono intervenuti Alberto Cristianini (sindaco del Comune di Signa), Carlo Nannetti (sindaco del Comune di Lastra a Signa), il prof. Cosimo Ceccuti (presidente della Fondazione Spadolini-Nuova Antologia) e il dott. Giovanni Pallanti (giornalista - scrittore).

gruppo di **CARAPELLE (FG)**



La band dei Wild Rose dedica i propri concerti ai bambini Karimojong dell'Uganda aiutati dai progetti di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. Il programma 2010 dei concerti dei Wild Rose racchiude una elettrizzante dose di rock italiano e internazionale. Per conoscere le date, consultare il sito www.wildrose.135.it.



-CENA DEI LIMONI

Il 24 aprile, come da tradizione, i volontari della sede, hanno organizzato al ristorante "Gramiglia" di S. Angelo la cena dei limoni. Tutto il menù era naturalmente a base di limoni.

-FESTA PER DON SANDRO

Il 30 aprile, presso il ristorante "Villa Borghese" di Montecchio, è stata organizzata la festa a sorpresa per festeggiare un importante compleanno: i 60 anni di don Sandro, assistente spirituale nazionale del Movimento. Presenti oltre 200 persone: gli amici di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo di Piacenza, Bucciano e delle Marche, i suoi



amici e ovviamente i "suoi" vieni e vedisti e i "suoi" Kamalaf. Anche se con un po' di difficoltà, è riuscito anche il collegamento skype con la sede di Kampala.

È stata una serata all'insegna del divertimento: sono stati proiettati alcuni filmati di don Sandro in Uganda ed è stata organizzata una ricca lotteria i cui premi principali erano 4 bellissime biciclette (donate da amici del Movimento). Il regalo di don Sandro, per chi volesse ancora contribuire, è una raccolta fondi (attraverso i soliti canali di versamento, specificando la causale) per l'acquisto di un pulmino da utilizzare in Uganda durante i viaggi del Vieni e Vedi.

- 2° TROFEO AFRICA MISSION

Sabato 1° maggio si è svolto il 2° Trofeo Africa Mission, ciclo turistica a percorso libero organizzata per sostenere il progetto "Una scodella di latte per la vita - Uganda". In occasione della manifestazione, presso la chiesa di Morciola, sono state allestite anche le due mostre fotografiche "Aspetti ed immagini dei campionati cicloturistici vinti dalla Scavolini - Italiano nel 1992 ed europeo nel 1993" e "Africa Mission", curate da Franco Bezziccheri, promotore dell'evento.



- 25ª VENICEMARATHON

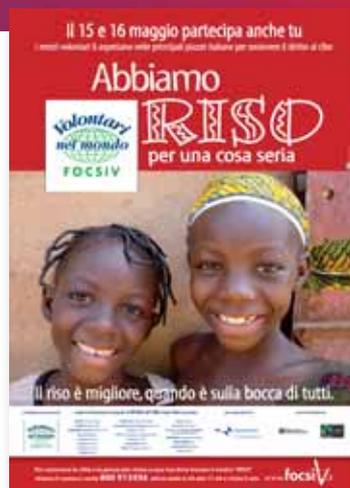
Si correrà domenica 24 ottobre la 25ª edizione della maratona più suggestiva d'Italia. Per celebrare degnamente l'edizione d'argento, gli organizzatori hanno modificato il tragitto, inserendo un passaggio nella splendida cornice di piazza San Marco a Venezia; questa novità, insieme all'ormai nota organizzazione impeccabile, ha fatto sì che in data 30 aprile, i tradizionali 6.000 pettorali fossero "sold out".



In pochi giorni sono andati esauriti anche i 1000 pettorali solidali (500 per il progetto "Run for Water Run for Life" e 500 per il progetto "Bimbingamba"). Maggiori informazioni le potete trovare sul sito www.venicemarathon.it.

- "ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA"

Anche quest'anno Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo ha aderito alla campagna nazionale promossa e organizzata da Focsiv. Oltre alla nostra sede (il riso è stato distribuito in occasione della Fiera dell'Ascensione di A-



gazzano), hanno partecipato anche quella di Bucciano (BN) e il gruppo di Marigliano (NA). Le 504 scatole di riso sono state tutte vendute (a fronte di un contributo minimo di 5 euro) e il ricavato servirà per finanziare un progetto sartoriale a Loputuk, in Karamoja. Un ringraziamento particolare ad Alberto e Giampaolo.

- KAMLALAF

Si è delineato il gruppo di ragazzi che parteciperà al viaggio estivo in programma tra luglio e agosto. Anche la seconda edizione del progetto, promosso e patrocinato dal Comune di Piacenza, Assessorato al Futuro e alle Politiche giovanili, ha una doppia valenza: da una parte la stretta collaborazione tra le associazione aderenti, dall'altra la possibilità di far vivere a giovani piacentini "un'avventura" speciale.

- LOTTERIA "DONA E VINCI"

Dal primo giugno al 18 dicembre sarà possibile acquistare, per un importo unitario di 2,50 euro, i biglietti della lotteria provinciale "Dona e Vinci" per sostenere l'opera di Don Vittorio. Numere-



**AFRICA MISSION
COOPERAZIONE
E SVILUPPO**

Lotteria
Dona e Vinci
per sostenere l'opera di Don Vittorio

ESTRAZIONE: sabato 18 dicembre 2010 ore 18 durante l'inaugurazione della nuova sede di Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo, Via Martelli, 15 - Piacenza

Puoi vincere:

1. AUTOVETTURA FIAT 500 (Programma Auto - Piacenza)	7. BICICLETTA DA UOMO SEMIPAN con telaio alluminio e copertina in acciaio 7 rapporti (Raschiani s.r.l. - S. Niccolò - Piacenza)
2. CONDIZIONATORE CARRELLI (ditta Costantini Gianni) (Ditta Costantini Gianni - Piacenza)	8. MONOPATINO 3 RUOTE Tike 5 WS serie S (Grandi Magazzini Emiliani s.r.l. - Piacenza)
3. QUAD LIGIER 50cc (Parrocchia S. Franca - Piacenza)	9. MACCHINA CAFFÈ espresso e cappuccino Gaggia G107 a bilancia pesapersona digital Tanta 130015 (Bilancieri Associati Grandi Impianti s.r.l. - Piacenza)
4. BATTERIA DI PENTOLE IN ACCIAIO INOX (10/22 pezzi) (Grandi Magazzini Emiliani s.r.l. - Piacenza)	10. 24 BOTTIGLIE VINO colli piacentini - (Azienda vitivinicola Lusenti - Ziano Piac. - Piacenza)
5. NOTEBOOK Intel LCD 15.4 compatto (Ambroggi Mario - Piacenza)	
6. IPOD touch 8 GB (distributore privato)	

un biglietto € 2,50

Biglietto per ogni acquirente di Biglietto della Lotteria "Dona e Vinci": il quarto euro del contributo si destina al movimento "Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo" per sostenere l'opera di Don Vittorio.

rosi i premi in palio: al 1° posto, una Fiat 500 (Programma Auto - Piacenza); al 2°, un condizionatore offerto dalla ditta Costantini Gianni; al 3°, un Quad Ligier 50cc donato dalla parrocchia di S. Franca; al 4°, una batteria di pentole in acciaio inox da 22 pezzi offerta dai Grandi Magazzini Emiliani; al 5°, un computer portatile (ditta Ambroggi Mario); al 6°, un i-pod touch 8 GB donato da un nostro sostenitore piacentino; al 7°, una bicicletta da uomo con telaio in alluminio della ditta Raschiani di S. Niccolò; all'8°, un monopattino 3 ruote donato anch'esso dalla ditta Grandi Magazzini Emiliani; al 9°, una macchina da caffè espresso e cappuccino e una bilancia pesapersona, entrambi offerti dai Bilancieri Associati Grandi Impianti; al 10°, 24 bottiglie di vino dei colli piacentini dell'azienda vitivinicola Lusenti di Ziano.

L'estrazione avverrà sabato 18 dicembre alle ore 18 in occasione dell'inaugurazione della nuova sede centrale di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, in Via Martelli 15, a Piacenza.

Per ulteriori informazioni e per leggere il regolamento completo visitate il nostro sito. Si ringrazia per il contributo: Grafiche Lama e Casella Autogru.

- "CENA DEL TAPPO"

Nell'ambito dell'iniziativa "Tappiamo la sete d'acqua", la Cna provinciale organizza martedì 15 giugno, alle ore 20.30, una cena di beneficenza presso il ristorante "La Volta del Vescovo" di Piacenza. La quota di partecipazione è di 50 euro. Tutto il ricavato sarà devoluto ad Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo per la realizzazione di un nuovo pozzo d'acqua potabile in Karimoja.

in famiglia

FELICITAZIONI:

Il 15 maggio, a Desenzano (BS), Emilio Braghieri, ex obiettore di coscienza ad Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, si è sposato con Federica. Felicitazioni agli sposi!

FIOCCO ROSA:

Il 13 marzo è nata Gaia. Alla mamma Francesca, al papà Glauco e al piccolo Giacomo le nostre più vive congratulazioni.

FIOCCO AZZURRO:

Il 10 aprile è nato Domenico Calabrese. Alla mamma Tina, al papà Pierluigi e soprattutto al nonno Mimì, le nostre vivissime congratulazioni.

PARTENZE PER L'UGANDA:

10/5: sono partiti per l'Uganda il direttore Carlo Ruspantini, la volontaria marchigiana Franchina Aiudi (che seguirà il progetto "Taglio e Cucito" di Loputuk) e la stagista Elena Lonardi (si occuperà di alcuni progetti Fao sulle Farmer Field School nei distretti di Kaabong e Moroto).

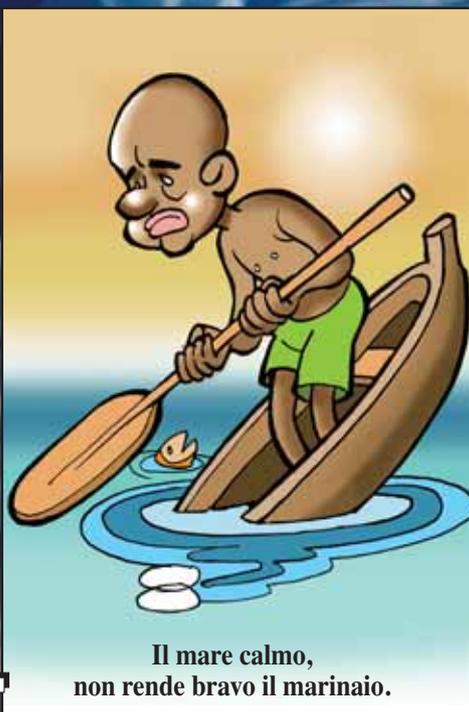
Insieme a loro, ha fatto rientro in Uganda Rakotobe Lala Jacquot (arrivato in Italia il 16 aprile), che dal 2008 collabora con la nostra Ong nel settore dell'amministrazione. Jacquot, nel periodo italiano, ha seguito un corso di gestione contabilità.

LUTTI:

Un forte abbraccio all'amico Giovanni Castagnetti (Assessore al Futuro e alle Politiche Giovanili del Comune di Piacenza) per la perdita del nipote Matteo.

È mancata la signora Barbara Meglio, mamma dell'amico don Michele Autuoro. Assicurando il ricordo nella preghiera, porgiamo alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

proverbi d'africa





**firma per
il 5 PER MILLE**
a favore di COOPERAZIONE E SVILUPPO:
cod. Fiscale 91005980338

AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO

Come aiutarci

Anche tu...insieme, per costruire un futuro migliore

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1- Diventando sostenitore del nostro Movimento e **partecipando** alle iniziative presso le varie sedi;
- 2- **Organizzando** incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3- Se sei un imprenditore attraverso **SPONSORIZZAZIONI** e **PUBBLICITÀ sociale**;
- 4- Attraverso **DONAZIONI** e **LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

firma per il 5 PER MILLE

a favore di COOPERAZIONE E SVILUPPO: cod. Fiscale 91005980338

- 5- Effettuando un **versamento** sui nostri conti correnti postali:
 - n. 11145299 intestato a **AFRICA MISSION**
 - n. 14048292 intestato a **COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong Onlus**
- 6- Effettuando un **bonifico** sui nostri conti correnti bancari:

Africa Mission presso la Banca di Piacenza, via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

- Codice Iban: IT18M0515612600CC0000033777

Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus presso la Banca Popolare Commercio e Industria Filiale 21, via Verdi 48, 29121 Piacenza.

- Codice Iban IT44 Z050481260000000002268

Ricorda: per la legge
“più dai meno versi”
le offerte intestate a
**Cooperazione e Sviluppo
Ong - Onlus,**

se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.



Direttore responsabile: Corrado Gregori - Collaboratori: Carlo Ruspantini, Laura Dotti, Nadia Plucani, Prospero Cravedi.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali

Direzione e Amministrazione: Strada ai Dossi di le Mose 5/7- 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224.

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n.11145299 intestato ad "AFRICA MISSION" - c/c Postale n.14048292 intestato a "COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus

E-MAIL PIACENZA: africamission@coopsviluppo.org - INTERNET: www.africamission.org - Stampa: Grafiche Lama - 29122 Piacenza.